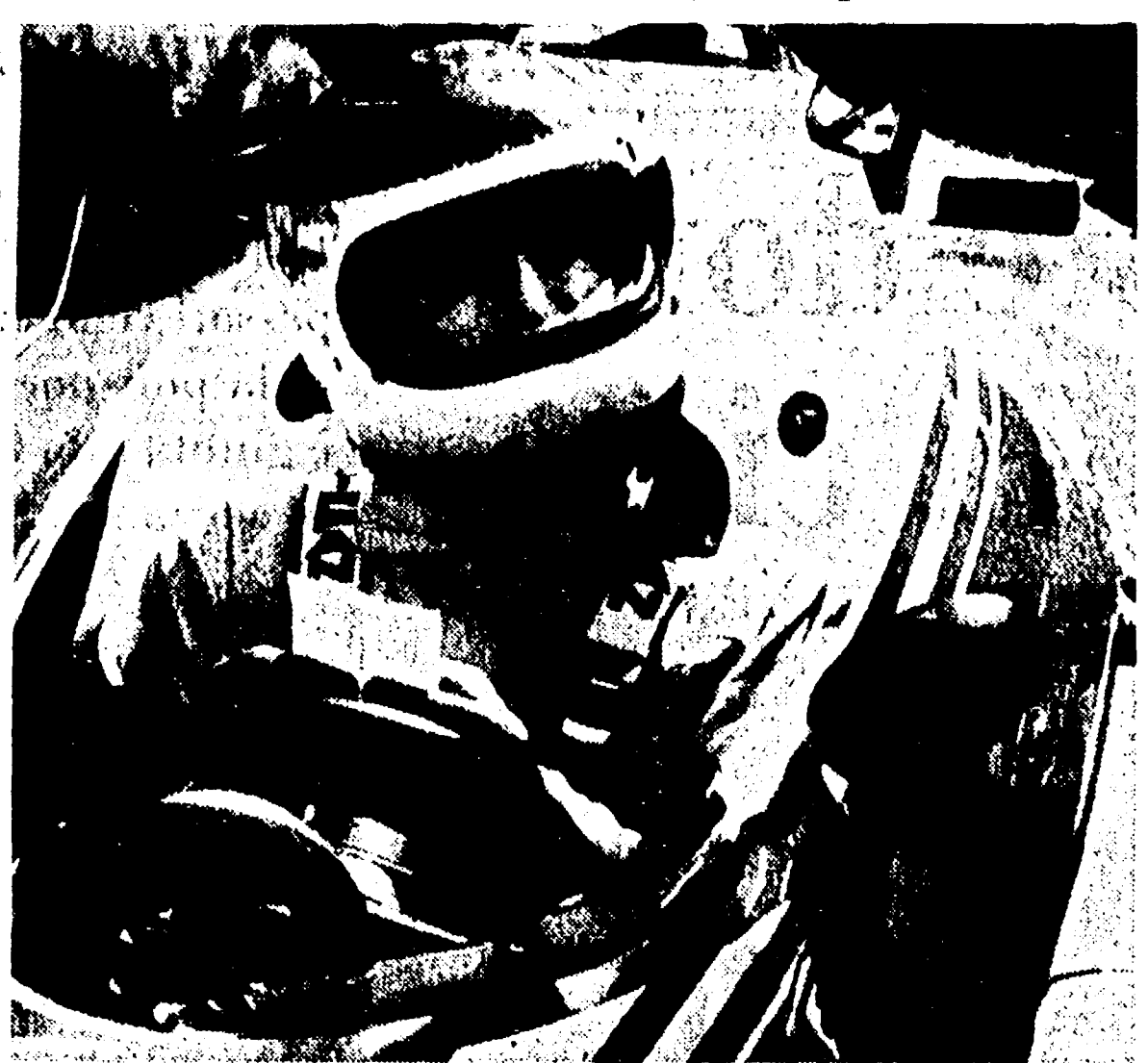


Le Ferrari in prima fila a Long Beach

La Ferrari di Carlos Reutenauer (nella foto) e di Gilles Villeneuve, sono scattate in prima fila sul circuito cittadino di Long Beach, dove si è disputato il Gran Premio degli Stati Uniti West, quarta prova del campionato mondiale conduttori di formula 1. Le due nuovissime Ferrari di Maranello, con i migliori tempi ottenuti nelle prove, hanno mostrato di aver superato le difficoltà tecniche nella gara d'esordio in Sudafrica, dove, dopo una prestazione incolora, sono state entrambe costrette al ritiro.



Davanti ai centomila spettatori di Imola

Cecotto vince una vivace «200 miglia»

DALL'INVIATO IMOLA — Nella Ducento miglia di Imola — prima prova del mondiale 750 — Johnny Cecotto vincitore della seconda manche e secondo nella prima, è tornato ieri ad un successo di prestigio, riproponendosi come uno dei grandi assi del motociclismo mondiale.

Con Steve Baker, vincitore del 1976, e Kenny Roberts, che aveva vinto l'anno scorso, Cecotto era in gara con la speranza di fare il bis, dato che si era già affermato nel 1976. C'è riuscito. Certo, lo ha anche aiutata la buona sorte. Roberts, che già l'aveva battuto il mese scorso nella «200» di Daytona, ha dovuto abbandonare dopo pochi giri sulla prima manche, ma la seconda manche, tuttavia, fuori Roberts, tutti gli altri mancavano; tra tutti il più duro da piegare è stato il campione del mondo Baker, ma certamente il più sorprendente il francese Sarron, vincitore della prima manche, confermatosi pilota di grande speranza.

L'italo-venezuelano è arrivato secondo nella prima manche e si è affermato nella seconda, piegando lo americano Baker e il sorprendente francese Sarron - Deludenti gli italiani - Ferito l'inglese Williams

La caduta durante il ventiquattresimo giro attardava poi notevolmente Ferrari. Con una moto danneggiata dalla perdita della marmitta avvenuta nel corso del ventesimottesimo giro, Baker infine doveva arrendersi anche a Cecotto, il quale era protagonista di una vivace finale, con tanto di giro più veloce in 1'37"8, alla media di km. 154,924, e terminava secondo, a vantaggio di Sarron su Cecotto alla conclusione della manche era di 5", e di 6"7 quello su Baker; un'ulteriore caduta di Williams, nel corso del terzo giro era, per un incidente, tale da incoraggiare i due piazzati.

Nella manche successiva lo assalto di Cecotto di Baker ha subito messo in difficoltà il francese. E' andato in testa il campione del mondo Baker e Cecotto, Hansford e Sarron e Rossi si sono posti nella sua scia. Nel secondo gruppo dello schieramento di partenza erano allineati in fondo, anche gli sfortunati Roberts e Lucchinelli. L'america non si è avventata con rabbia e nel corso del terzo giro era già quinto, ma una caduta lo ha costretto ad arrendersi definitivamente. Il segno sulla corsa Roberts lo ha comunque lasciato con il giro più

Bella e appassionante corsa al Giro della Calabria

Panizza «bruciato» allo sprint da Knudsen, Baronchelli e soci

Dopo un avvio fiacco, la gara si movimentò sul passo dello Zomaro - La fuga di Zoni

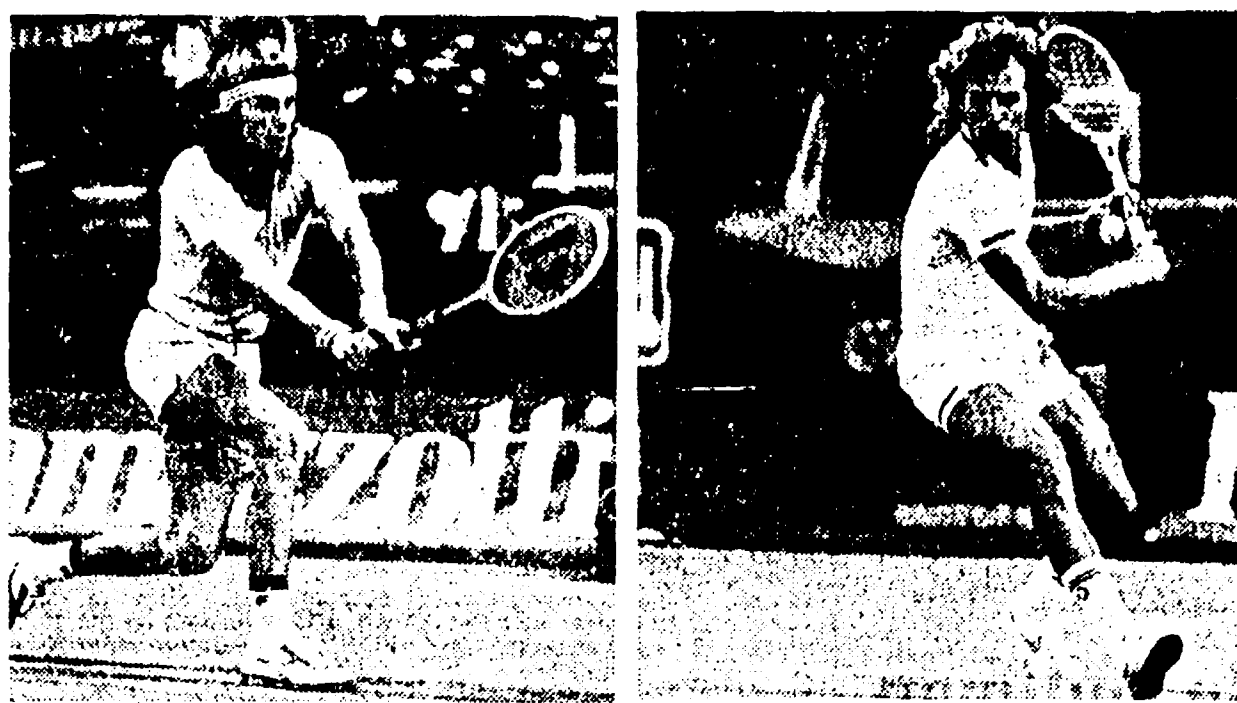
SERVIZIO REGGIO CALABRIA — La volata non si addice a Panizza. Anche ieri al traguardo di Reggio Calabria, nonostante il fortissimo Sarron, lui ha la testa nera di «Campania» e al «Pantaleone», lo sprint ha detto «no» al bravo corridore brianzolo. «Lo avevo detto alla partenza che non mi sentivo il favorito — ha commentato subito dopo aver tagliato la linea d'arrivo — ma, purtroppo, ha avuto ragione. Ventini ha cercato di aiutarci preparandosi la volata ma è stato inutile».

Baronchelli, Mazzantini e io. Siamo riusciti a staccarci dal gruppo e a prendere un buon margine di vantaggio sugli inseguitori. Siamo arrivati in pieno alla striscione dell'ultimo chilometro. Allora ho cercato di non perdere la calma. Erano della compagnia, infatti, Baronchelli e un Panizza con il dentone accelerato per gli ultimi due passi. Inoltre c'era Ventini che certamente avrebbe favorito il suo compagno di squadra. Quando mi sono accorto che nessuno voleva prendere l'iniziativa, ai cinquecento metri sono scattato. E' stata una volata brutta. La gara è stata scoppolata».

«E' vero — ha riconosciuto il compagno di squadra del corridore — ho cercato di aiutare Panizza, ma purtroppo non è riuscito a scoppolare».

Una caduta durante il ventiquattresimo giro attardava poi notevolmente Ferrari. Con una moto danneggiata dalla perdita della marmitta avvenuta nel corso del ventesimottesimo giro, Baker infine doveva arrendersi anche a Cecotto, il quale era protagonista di una vivace finale, con tanto di giro più veloce in 1'37"8, alla media di km. 154,924, e terminava secondo, a vantaggio di Sarron su Cecotto alla conclusione della manche era di 5", e di 6"7 quello su Baker; un'ulteriore caduta di Williams, nel corso del terzo giro era, per un incidente, tale da incoraggiare i due piazzati.

La partenza è stata caratterizzata dai lunghi scatti da fondo campo. Da qui, i due facevano partire delle bordate tremende, sperando di porre in difficoltà l'avversario nelle rispettive. Di azioni d'attacco, di gioco spettacolare, se ne è visto poco. La tattica adottata dai due è stata più confacente a Borg che nel dialogo post-parlita ha candidamente dovuto confessare che pensava a Polveroc, che al botteghino più combattuto.



MILANO — Borg (sinistra) e Gerulaitis, protagonisti del WCT milanese.

MILANO — Ha vinto Bjorn Borg come il campione del resto prevedeva con il punteggio di 6-3, 6-3. Gli ottomila spettatori accorsi al richiamo di questa finale del «Ramazzotti Cup», che vedeva opposti l'asso svedese ad un Vitas Gerulaitis morso dalla voglia di una pronta rivincita dopo lo smacco subito la scorsa settimana a Las Vegas, hanno dovuto constatare che tra Borg e il suo avversario non è mai esistita lotta. Gerulaitis infatti, non è mai stato in partita. Ha perso subito il servizio al

inizio dell'incontro con un perentorio 0-45 e la faccenda deve averlo intorbidito. Tanto è vero che quasi mai il capitano statunitense ha osato scendere a rete, che il suo schema prediletto, per la paura di essere infilato senza mezzi misure da quell'inverso, freddo, impenetrabile, quasi perfetto, che stava dall'altra parte della rete.

«E' stata comunque una finale che solo a tratti ha messo in mostra il bel tennis che si attendeva. Borg e Gerulaitis si tenevano a vicenda. Ne è scaturita una partita caratterizzata dai lunghi scatti da fondo campo. Da qui, i due facevano partire delle bordate tremende, sperando di porre in difficoltà l'avversario nelle rispettive. Di azioni d'attacco, di gioco spettacolare, se ne è visto poco. La tattica adottata dai due è stata più confacente a Borg che nel dialogo post-parlita ha candidamente dovuto confessare che pensava a Polveroc, che al botteghino più combattuto.

Senza storia la finale del «Ramazzotti» di Milano

Nulla da fare per Gerulaitis contro Borg

L'americano sconfitto in due set (6-3, 6-3)

«E' stata comunque una finale che solo a tratti ha messo in mostra il bel tennis che si attendeva. Borg e Gerulaitis si tenevano a vicenda. Ne è scaturita una partita caratterizzata dai lunghi scatti da fondo campo. Da qui, i due facevano partire delle bordate tremende, sperando di porre in difficoltà l'avversario nelle rispettive. Di azioni d'attacco, di gioco spettacolare, se ne è visto poco. La tattica adottata dai due è stata più confacente a Borg che nel dialogo post-parlita ha candidamente dovuto confessare che pensava a Polveroc, che al botteghino più combattuto.

«E' stata comunque una finale che solo a tratti ha messo in mostra il bel tennis che si attendeva. Borg e Gerulaitis si tenevano a vicenda. Ne è scaturita una partita caratterizzata dai lunghi scatti da fondo campo. Da qui, i due facevano partire delle bordate tremende, sperando di porre in difficoltà l'avversario nelle rispettive. Di azioni d'attacco, di gioco spettacolare, se ne è visto poco. La tattica adottata dai due è stata più confacente a Borg che nel dialogo post-parlita ha candidamente dovuto confessare che pensava a Polveroc, che al botteghino più combattuto.

il campionato di basket

La Girgi fa sul serio e la Sinudyne affonda

Non è bastato ai bolognesi un grande Driscoll: alla fine i varesini vincono 77-71

Xerox 107 Gabetti 102

XEROX: Rodà (14), Galdali (2), Farina (10), Jura (40), Serafini (10), Lauriniski (31). N.e.: Rancati, Pampina, Maggiotto e Maccheroni.

GABETTI: Recalcati (16), Meneghel (6), Della Fiori (24), Tombatoli (11), Wingo (20), Marzolari (22), Gergati, N. e. Innocentini, Barnia e Pezzarini.

ARBITRI: Filippone e Cognazzo di Roma.

NOTE: Tiri liberi: Xerox 13 su 20; Gabetti 14 su 16. Usciti per cinque falli: Tombolato al 13' del 2°. Spettatori 1.500.

Althea 91 Cinzano 80

ALTHEA: Torda 6, Zamporini 16, Brannamonti 4, Cecchi 11, Neely 22, Marsi 5, Sjojornner 25, Ne: Biazetti, Coppola e Carapacchi.

SINUDYNE: Cagliari (2), Martini (6), Roche (6), Bonamico (4), Driscoll (28), Bertolotti (19). N.e.: Baraldi e Fedrilli.

MOBILIGIRGI: Zanatta (18), Morse (17), Ossola, Bechini, Bissan (24), Yelverton (18). N.e.: Rusconi, Colombo, Rossetti e Forzatti.

ARBITRI: Pinto e Trofili.

DALLA REDAZIONE BOLOGNA — Non ci si può proprio fidare di questa Mobiligirgi. Arriva a Bologna senza l'infortunato Meneghin, al campionato in questa fase non ha nulla da chiedere, è tutta proiettata alla finale col Real Madrid di Coppa dei Campioni, per cui è lecito pensare che sotto le due tinte verrà per sostenere quello che comunemente si dice un «salutare galoppo». E infatti il primo minuto offerto contro la robusta Sinudyne legittimamente questa impressione, vuoi perché Morse non è un esempio di precisione (11 su 21), vuoi perché i bolognesi nel gruppo 7 minuti i campioni di Varese cominciano a fare sul serio: Morse agguinta la mira, Bissan e Zanatta, da tutte le posizioni cogliendo il canestro e alla fine la Mobiligirgi dimostrano più classe e soprattutto un grande temperamento, manda suonata una Sinudyne (77 a 71) tra i fischi di settantina incessantemente che prima l'avevano incesantemente sostenuta.

Tempi duri per la Sinudyne. C'è nervosismo nell'ambiente e si vede; prima Martini poi Cagliari si sono sargliati per le loro proteste falli e tecnici. Roche all'improvviso ha ribadito una condizione di forma precaria, disastrosa il suo tiro (2 su 12); si attendevano le rivincite di Bonamico, Antonelli e Cagliari che non sono arrivate. Insomma i bolognesi hanno rivissuto sulla classe e la potenza fisica di Driscoll e in parte su Bertolotti. Per il resto la squadra è affondata, vuoi anche per i meriti della Mobiligirgi (che si permetteva di giocare la palla sui trenta secondi per poi tirare e fare centro), ma anche per i prelievi demeriti, segno di un disagio che si nota pure in alcune reazioni dei giocatori.

aveva iniziato assai bene sbagliando quattro conclusioni consecutive.

Il primo tempo vede la Mobiligirgi in testa per 42 a 36. Tiene banco anche nella ripresa l'arlegna Mobiligirgi che cambia al 4' il primo uomo (Bechini per Bissan). Tenia Antonelli di forzare nel tiro con scarso successo. A tenere la baracca ci pensa Driscoll al quale torna a dare una mano Bertolotti. E così la Sinudyne a metà tempo riesce a ritrovarsi in parità (59 a 59 con Bissan in campo e Morse in panchina). Per qualche minuto c'è equilibrio, poi i lombardi allungano ancora e a 4' dalla fine sul vantaggio di 69 a 65 entra in campo Morse e così si forma il quintetto dell'avvio; per la Sinudyne è finita.

RISULTATI E CLASSIFICHE GIRONI - A - Perugia Jean-Sapori 33-79 (45-34); Mobiligirgi-Sinudyne 77-71 (42-36).

Galoppo: un'ipoteca di Vasari sul classico «premio Parioli»

Nel «Botticelli», considerato un'anteprima, il puledro della Dormello si è imposto a Roman Palace

ROMA — Aria di «classiche» alle Capannelle: fra quindici giorni si correrà il «Parioli» e ieri il «Botticelli» era un po' considerato una interessante anteprima. Tutto l'interesse della corsa si appuntava sulla prova di Vasari, il puledro della Dormello Oligata che alla prima uscita aveva tanto ben impressionato e che ieri appunto si sottoponeva un po' alla prova del nove. Diciamo subito che la prova è stata positiva: Vasari ha tenuto fede al pronostico imponendosi a Roma, paese che sulla carta almeno più di Monte Migliore e Spring of Henry avrebbe potuto infastidirlo.

Pure attese due corse per femmine: il premio Sacarosa riservato alle «tre anni» e il premio Torricella, sempre per femmine di tre anni, ma nate da stallioni funzionanti all'estero. Nella prima corsa erano attese Giustizia e Galadri; la seconda si è imposta precedendo Tixi.

Advertisement for Austin Allegro 1100. Text: 'Ecco cosa vi dà Austin Allegro 1100 con 3.529.000\* lire "chiavi in mano."'. Features: lunotto termico, sedili in panno reclinabili, pavimento in moquette, doppio circuito frenante con servofreno, cinture di sicurezza inerziali, volante a razze imbottite, tergicristalli a due velocità, spia controllo impianto freni, bloccasterzo, pompa lavavetro elettrica, pneumatici radiali. Includes image of the car and Leyland logo.

Galoppo: un'ipoteca di Vasari sul classico «premio Parioli»

Nel «Botticelli», considerato un'anteprima, il puledro della Dormello si è imposto a Roman Palace

ROMA — Aria di «classiche» alle Capannelle: fra quindici giorni si correrà il «Parioli» e ieri il «Botticelli» era un po' considerato una interessante anteprima. Tutto l'interesse della corsa si appuntava sulla prova di Vasari, il puledro della Dormello Oligata che alla prima uscita aveva tanto ben impressionato e che ieri appunto si sottoponeva un po' alla prova del nove. Diciamo subito che la prova è stata positiva: Vasari ha tenuto fede al pronostico imponendosi a Roma, paese che sulla carta almeno più di Monte Migliore e Spring of Henry avrebbe potuto infastidirlo.

Advertisement for Rugby: l'Algida perde il bus per lo scudetto. Text: 'ROMA — Risultati della sesta giornata del girone di ritorno del campionato di rugby di serie A: a Rovigo: Sanson batte Algida 26-11; a Roma: intercontinentale batte Amatori Catania 4-3; a Brescia: Brescia batte Casale 16-9; a Piacenza: Metacrom batte Danilor 9-3; a Padova: Piadrome oro batte Parma 29-6; all'Aquila: Petrarca batte Aquila 8-6; a Torino: Ambrosetti batte Reggio Calabria 15-6. CLASSIFICA: Sanson 35 p; Metacrom 33; Algida 29; Petrarca 26; Aquila e Brescia 20; Intercontinentale 17; Ambrosetti 16; Parma 14; Fiamme oro 13; Casale e Amatori Catania 12; Reggio Calabria 10; Danilor 7.